

Ormai i servizi esternalizzati riguardano anche discipline non urgenti
Il sindacato **Anaao**: "Oltre ai costi ne va della qualità del servizio"

Non solo pronto soccorso Le specialità scoperte sono già diventate 23

IL CASO

L'ultimo esempio, di cui ha dato conto il nostro giornale a inizio mese, rimandava alle mail seriali inviate ai **medici** torinesi da una società in cerca di personale per turni di guardia medica e interdivisionale presso gli ospedali di Ivrea, Cuorgnè e Lanzo Torinese: «È il professionista a indicare le disponibilità mensili e preferenza di presidio, la tariffa è di 720 euro a turno».

La riprova di un mercato, in crescita e fino ad oggi incontrollabile, nonostante i propositi del ministro Schillaci, che nasce da una disponibilità di personale ormai palesemente inadeguata rispetto ai bisogni della Sanità pubblica. Se è per questo, cresce, nel senso che dilata, anche il ricorso delle specialità che, in assenza dei gettonisti, si tratti di **medici** o infermieri, faticano a garantire i servizi.

Emblematico il quadro recentemente tratteggiato dal

sindacato medico **Anaao** Assomed **Piemonte** sulla base di un rapporto della Corte dei Conti. Tema: l'esternalizzazione dei servizi sanitari **medici** tramite il ricorso ai **medici** di agenzie di somministrazione lavoro, le coop. In **Piemonte**, dal 2020 al 2021 (e viene da pensare che da allora la situazione sia peggiorata), solo quattro aziende non hanno fatto ricorso ai medici a gettone: Asl Torino 3, San Luigi Gonzaga, Città della Salute e della Scienza di Torino, Aso di Cuneo.

I reparti con maggiore ne-

cessità di appoggiarsi alle coop sono il pronto soccorso, seguito dalla Pediatria, Ginecologia, Rianimazione, Radiologia. Ma attenzione: se nel 2020 le specialità che dovevano esternalizzare erano 7, nel 2022 erano raddoppiate, salendo a 14. E oggi l'attuale bando, di cui abbiamo dato notizia nel pezzo di apertura, ne contempla 23. Tornando alla Corte dei Conti, dal 2022 compare la spesa di oltre un milione per la psichiatria, che negli anni prima non c'e-

ra (è compresa anche nel bando appena indetto) e in un solo anno è decuplicata la spesa per la neurologia, che è arrivata ad oltre 600 mila euro.

«I gettonisti non costano solo in termini economici, il prezzo lo paga anche la qualità del servizio - commenta **Chiara Rivetti**, segretaria regionale **Anaao** -. Esternalizzare i turni rovina l'ambien-

te di lavoro: il senso di équipe e la possibilità di formare un gruppo affiatato vengono meno con le prestazioni occasionali di medici che oggi ci sono e domani non più. Inoltre non conoscono l'organizzazione della struttura, le procedure, il software di gestione delle cartelle dei pazienti, e l'azienda non ha alcun interesse a investire nella loro for-

mazione, essendo personale solo di passaggio. Infine demotiva il personale dipendente, costretto a lavorare gomito a gomito con colleghi che guadagnano il doppio e che contestualmente hanno molta più autonomia e flessibilità di orari». Oggi come oggi, il pro-

blema è la mancanza di alternative. **ALE.MON.** —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Una manifestazione degli specializzandi a Torino: tutta la Sanità è in fibrillazione